

Africa e Oceano indiano

p. **A.M. Zacharie IGIRUKWAYO**, ocd

Per parlare della presenza dell'Ordine in Africa e nelle isole dell'Oceano indiano, non posso che riferirmi anzitutto a qualche cifra, indicante che in questa parte del pianeta siamo davanti ad una terra di missione per il Carmelo, prima di entrare nel dettaglio di qualche sfida.

Africa e Oceano Indiano: Terra di missione per il Carmelo

Presenza in 20 paesi

Su 53 paesi ed isole che si contano in Africa, esclusi i due paesi dove la nostra presenza è legata in modo particolare al Vicino Oriente (Egitto) o alla Spagna (Marocco), siamo presenti in una ventina di paesi, ossia in meno del 40% in termini di paesi. I venti paesi dove siamo presenti sono: il Sudafrica, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Rep. Centrafricana, Congo Brazzaville, Costa d'Avorio, Ghana, Guinea equatoriale, Kenya, Malati, Rep. Dem. Del Congo (RDC ex Zaire), Nigeria, Uganda, Ruanda, Senegal, Tanzania, Madagascar, Isola Maurizio e Riunione.

Impegno missionario di 10 province

La Provvidenza ha voluto che malgrado il generale declino attuale di vocazioni nella maggior parte delle province con tradizione missionaria, oltre alle due realtà che dipendono direttamente dal Definitorio (Commissariato del Madagascar e Oceano Indiano, e Delegazione Gen. Del Congo), ci siano attualmente più di $\frac{1}{4}$ delle province e circoscrizioni dell'Ordine, 10 per l'esattezza, impegnate direttamente fino ad oggi nell'insediamento dell'Ordine in Africa: Provincia anglo-irlandese, Argon Valenza, Avignone Aquitania, California, Cracovia, Genova, Karnataka-Goa, Milano, Navarra, Washington. Ad esse va' tutta la riconoscenza e la gratitudine di tutto l'Ordine per i sacrifici ai quali si sottopongono al fine di prolungare la loro presenza missionaria dal punto di vista di numero di persone impiegati e della loro qualità.

Necessità di rafforzamento delle fondazioni esistenti e dell'apertura di altre

Nonostante la presenza in 20 paesi e l'impegno di dieci province, il bisogno di espansione dell'Ordine in questa parte del mondo è ancora attuale.

1. Secondo i dati statistici disponibili nel 2004, Africa e Madagascar contano su 321 religiosi, su un totale di 4035. Allo stesso tempo, la popolazione dell'Africa rappresenta all'incirca il 13,56% della popolazione del globo, 1% più che l'Europa, e solamente qualche decina in meno delle Americhe. Dunque il Carmelo non è rappresentato che in una proporzione di meno dell'8%, con un margine di crescita di ca. 5,6%. Proporzionalmente infatti, ci vorrebbero 547 religiosi. Dal punto di vista numerico, visto il numero crescente di vocazioni nei paesi dove ci siamo radicati, Africa e Madagascar sono un luogo di speranza molto più che la realtà della nostra presenza carmelitana attuale effettiva.

2. Oltre a ciò, nei 20 paesi dove il Carmelo è presente, non respiriamo ancora con i due polmoni, come avrebbe desiderato la santa Madre Teresa. In due paesi su 20 non ci sono ancora le monache: Burundi e Rep. Centrafricana, mentre in altri due paesi dove siamo presenti ci sono le monache, ma i frati sono ancora attesi: Ghana e Guinea equatoriale.

3. Del resto, alcune Chiese locali desiderano ardentemente il rafforzamento della presenza carmelitana, sia con l'apertura di nuove fondazioni, il reclutamento di vocazioni autoctone, sia per una presenza carismatica più significativa attraverso vari aspetti, l'insegnamento e la pastorale della spiritualità. A mo' di esempio, menzioniamo solamente cinque domande, alle

quali non siamo ancora in grado di dare una risposta affermativa: in continente, il Togo, il Ghana, la Guinea equatoriale per i frati; mentre per le monache il Mali. Nell'Oceano indiano ci sono le isole Seychelles.

4. Mentre le vocazioni autoctone hanno ancora bisogno di essere accompagnate nella loro crescita, il numero dei missionari presenti sul posto si riduce sempre più. Il fenomeno è comprensibile, dal momento che c'è scarsità di vocazioni nell'emisfero nord, da dove partivano tradizionalmente i missionari, mentre bisogna cercare di mantenere le comunità e le opere intraprese, nella misura del possibile, e la richiesta di espansione dell'Ordine verso l'Europa orientale e l'Estremo Oriente si fa sempre più pressante. Ciononostante la coscienza missionaria di marca tipicamente Teresiana deve accompagnare l'assimilazione dell'identità carmelitano-teresiana dei giovani carmelitani dell'Africa e dell'Oceano indiano.

Ci si pone dunque una domanda: **davanti alla realtà del Carmelo nel mondo di oggi, tenendo presente il dovere missionario di proseguire l'opera di espansione dell'Ordine in Africa, quale strategia dobbiamo adottare per rispondere a tale necessità ecclesiale?**

Principali Sfide

Mentre l'Africa si dimostra ancora terra di missioni, ci presenta allo stesso tempo delle sfide che dobbiamo guardare in faccia. Ne ricordo solamente 4: le prime due in relazione alla vita fraterna in comunità e alla formazione (Doc. Cap. 2003, nn. 69-70 §1, 82), e le altre due che toccano economia e cultura.

1. Innanzitutto qualcosa sul **radicamento del carisma in una zona senza grande tradizione carismatica**. E' una questione di scelta tra l'estensione territoriale e il consolidamento delle presenze comunitarie. Gli imperativi della missione spingono ogni volta verso l'apertura di nuove case, l'impegno in svariate opere di apostolato. Con la prospettiva del numero di vocazioni in aumento, si è facilmente portati a rispondere alle urgenze di questa estensione, mentre il solido radicamento di una presenza carismatica qualitativa richiede la costituzione di solide comunità oranti e fraterne, capaci di testimoniare l'identità carmelitana con la loro vita e di accompagnare le giovani vocazioni nel loro processo di maturazione.

2. Affinché l'Ordine si radichi in qualsiasi parte del mondo, la prima priorità è la formazione. In Africa e Madagascar in generale, il problema che si pone anzitutto sembra situarsi a livello di discernimento vocazionale, della formazione delle vocazioni e del loro accompagnamento. Per cercare insieme di rispondere a questa sfida, nel corso di questo sessennio è stato organizzato un Congresso nella zona francofona, a Yaoundè in Camerun, nel 2004. Un altro simile sarà organizzato nella zona anglofona. Ci chiediamo come elaborare un piano globale della formazione dopo la pastorale e il discernimento delle vocazioni, passando per la formazione iniziale e la qualità delle comunità educative, fino alla formazione permanente.

Come corollario, c'è da rimarcare che pressoché in tutte le nostre missioni africane sono state stabilite delle strutture complete per la formazione (postulando, noviziato, formazione dei professi semplici negli sudentati). Se ci si rende conto del bisogno di inquadramento dei giovani all'interno di una provincia che si prenda cura di tutti gli aspetti della presenza carmelitana, e li realizza nell'ambito di un progetto provinciale d'insieme, tale scelta è più che giustificata. Ma sovente non si dispone del personale preparato per mantenere funzionanti tutte queste strutture.

Di qui un interrogativo urgente: **la necessità di una maggiore conoscenza reciproca, di maggiore interazione tra i carmelitani in Africa, quella di unire le forze disponibili per la formazione, la necessità di fare in modo che la qualità educativa sia curata il più possibile, non invitano forse le varie circoscrizioni a pensare un progetto concreto di collaborazione nel settore della formazione iniziale?**

Tale progetto riguarderebbe sicuramente le strutture, ben inteso, ma anche il personale preparato a camminare in uno stesso progetto formativo, gli strumenti formativi come pubblicazioni e simposi, per esempio, lo sforzo economico da immettervi, le dinamiche di formazione da armonizzare (accompagnamento e valutazione) come pure le competenze sulle quali accordarsi.

3. Sfida economica. Le strutture costruite e sostenute finanziariamente dalle province di origine stanno passando lentamente sotto la responsabilità dei religiosi autoctoni, che hanno un accesso più difficile a risorse ed entrate esterne. Bisogna chiedersi come si sta preparando questa tappa, a che punto si trova al presente. All'inizio il nostro apostolato non è molto remunerativo. Generalmente i cristiani, compreso un gran numero di comunità religiose, a causa della povertà ma anche di una insufficiente educazione da parte dei pastori, non sono preparati affatto a sostenere materialmente l'apostolato dei membri degli Ordini mendicanti, cioè l'apostolato relativo alla predicazione e alla spiritualità. Manca spesso una formazione simile a quella data negli Istituti missionari, che favorisca lo sviluppo del senso pratico necessario per il mantenimento della casa. Inoltre pensiamo spesso in ritardo alla iniziazione ai meccanismi dell'amministrazione dei beni e del denaro, così come alla cultura della creatività nel campo dello sfruttamento delle potenziali risorse economiche che si possono trovare sul posto. *Non bisognerebbe allora pensare parallelamente ad una ratio formationis locale che si accordi sempre più agli aspetti pratici della formazione, alle forme più concrete di solidarietà tra province più agiate e le missioni OCD in crescita nei paesi più poveri dell'Africa?*

4. Sfida culturale. Ci sono delle sfide probabilmente tipiche dell'Africa che non potranno essere ignorate se si vuole impiantare il Carmelo sul suolo africano. L'accoglienza dei valori del contesto culturale africano esigerà sempre un discernimento di ordine antropologico ed evangelico. E' in questo quadro che certi interrogativi meritano un'attenzione particolare al momento di elaborare i diversi progetti della presenza carmelitana: l'integrazione dell'appartenenza all'ordito della famiglia di origine con l'appartenenza risolta alla famiglia religiosa, aperta all'universalità; la comprensione del voto di povertà in un contesto di poveri, con ciò che questo comporta in prossimità ai poveri, il senso del lavoro e la sensibilità sociale; il valore dell'ospitalità davanti al bisogno di salvaguardare alcuni momenti e spazi all'intimità comunitaria, ecc.

Non ho voluto far altro che aprire alcune piste di riflessione che potranno venire riprese ed approfondite, aprendo anche altri versanti qui non emersi.

Vi ringrazio.

p. **A.M. Zacharie IGIRUKWAYO**, ocd